

Lu Campana

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - AGOSTO 2008 N. 4

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

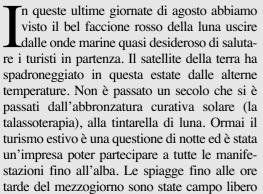
www.circolodeisambenedettesi.it

sambenedettesi@libero.it

sambenedettesi@alice.it

A S. Benedetto la notte non porta consiglio Il lavoro del marinaio e i preoccupanti dati dell'ISTAT

Il direttore





dei bambini e degli anziani, per i giovani poi c'era spazio di pomeriggio per assorbire calore sufficiente da consumare nella notte. È diventata una consuetudine la brioche prima di andare a dormire. A questo punto darsi da fare per sistemare la spiaggia diventa secondario, basta creare luoghi notturni di divertimento per ottenere un turismo da sballo. È questo che si vuole? Con queste continue incentivazioni notturne, caotiche e lasciate all'originalità di singole categorie, si rischia la singolarità di luogo marino e di spiaggia vellutata. Località da utilizzare di notte si possono trovare ovunque, le tenebre nascondono le differenze. E quegli sciocchi, ripetuti e continui fuochi di artificio, presso i vari chalet, stanno facendo perdere d'importanza anche quelli che servono a vivacizzare storiche feste cittadine. Qualche volta sì, non tutte le notti! Anche la luna, senza sottoporla al melanconico interrogatorio del poeta recanatese, ci dirà che anche gli Antichi si permettevano "semel in anno licet insavire". Una volta ogni tanto può essere una novità!

Certamente dopo queste fatiche notturne riprendere il lavoro diventa problematico. A proposito di lavoro, tra le tante novità estive, abbiamo avuto chi, dopo anni anni che il nostro lungomare si è arricchito di un "monumento di parole", ci ha spiegato il significato di "lavoro". Noi figli del "deserto culturale" ne avevamo veramente bisogno e ci voleva anche una cerimonia per apporre una targa. Il filosofo Croce nella sua "Estetica" ci ha fatto sapere che un'opera d'arte

LAVORARL LAVORARL PREFERISCO

non si spiega, si sente e si gode; purtroppo molte opere contemporanee hanno bisogno di spiegazioni. Abbiamo, tuttavia, finalmente capito che il lavoro di cui parla lo scultore, è quello delle catene di montaggio, quelle della Fiat, per esempio, e che si esprime con il segno & delle società quotate in borsa. Nulla a che vedere con il lavoro del marinaio che, come quello del contadino e dell'artigiano in generale, comprende tutti gli aspetti della vita. Non si spiegherebbe altrimenti il ritorno nostalgico sul luogo di lavoro. Quanti vecchi pescatori ho conosciuto trascorrere giornate sugli scogli a consumare sigari con lo sguardo perso ad inseguire i ricordi. Su un giornale locale del 1932, in un interessante articolo dal titolo "La passeggiata a mare" riguardante la nostra città, così si poteva leggere " Questa la ridente cittadina Picena dal nome cristiano, che il vecchio torrione massiccio domina e saluta ogni mattina all'alba con il suono cupo del suo campanone che i pescatori odono di

Continua a pag. 2

AVVISO AI SOCI

L'edizione 2008 della tradizionale

"Festa nostra dell'estate"



Allo scopo di garantire una migliore accoglienza si consiglia di prenotare entro mercoledì 17 settembre, segnalando eventuali abbinamenti con amici e conoscenti. Il Circolo riceve prenotazioni telefoniche dalle ore 17,00 alle 19,00 dal lunedì al venerdì, ai seguenti numeri: 0735 585707; 333 5666061; 349 5628221; 338 3895109

IL PRESENTE COMUNICATO SOSTITUISCE LA TRADIZIONALE LETTERA D'INVITO



Ricordiamo che la data di scadenza del 1° Concorso grafico-pittorico per dilettanti "San Benedetto del Tronto: Luoghi del paesaggio cittadino tra memoria, realtà o visioni ideali", bandito dal Circolo, è fissata per il 15 settembre p.v. Le opere pervenute, una volta espletate le operazioni di raccolta e di valutazione, saranno esposte per una settimana nel salone d'ingresso dell'Hotel Calabresi, dove

sarà celebrata la cerimonia di premiazione con la consegna dei premi e degli attestati di partecipazione. Tutti i partecipanti riceveranno in merito comunicazione tempestiva.

La Casa di Riposo

Vibre

ra gli obiettivi primari del Circolo dei Sambenedettesi sin dalla sua fondazione, che risale al 28 febbraio 1971, vi fu quello di promuovere la realizzazione di una nuova Casa di Riposo, risultando del tutto evidente che quella esistente di via Firenze del paese alto era ormai inadeguata alle accresciute esigenze della popolazione anziana. L'edificio che la ospitava, infatti, risaliva al 1934 ed era il risultato di un generoso lascito dei coniugi Grossi Tancredi Filippo e Pignati Domenica in Grossi ed era stato, un tempo, l'abitazione del comm. Gino Moretti. Da essi fu ceduto a condizione che venisse adibito esclusivamente al "ricovero dei poveri nati e domiciliati a *Continua a pag.* 2





Banca di Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - www.ripa.bcc.lt

fil. Grottammare

via Tintoretto 25

0735-735510 0735-591062

fil. San Benedetto del Tr Via Manzoni 23

Borgo G. Bruno 36 0734-938600

fil. Montefiore dell'Aso Bo fil. Porto d'Ascoli Vi

Via Val Tiberina 6

6 0735-658775

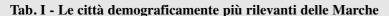
PROSSIMA APERTURA:

San Benedetto del Tronto - Via Curzi 19

Continua da pag. 1 - A S. Benedetto la notte non porta consiglio

lontano e ascoltano come la voce cara dei congiunti spianti sul mare". Era tutta qui la vita del marinaio senza necessità di frammentazioni. Con il lavoro si realizzavano e il lavoro diventava tutt'uno con gli affetti familiari, senza sdolcinature, serbando uno scrupoloso rispetto di quel dono che è il mare. Rinfocolare polemiche non è nel mio stile, ma certe forme di vita vanno vissute per poterle attingere fino in fondo.

Prendiamola come una divagazione rispetto ai veri problemi della nostra città. Vorrei tornare sulla questione dell'intensità della popolazione alla luce di uno studio pubblicato sui "Quaderni dell'Archivio Storico Arcivescovile di Fermo n. 45" per la penna di Bruno Egidi. Che la nostra città scoppi lo possiamo constatare giornalmente, ad avvalorare questa esperienza ci sono i dati elaborati dall'ISTAT, riguardanti il censimento



Città	Superficie	Residenti	Ab / Kmq
	(Kmq)	(2001)	
Ancona	121,76	100.402	824,59
Pesaro	126,56	90.311	737,29
Fano	121,46	57.374	472,37
Ascoli Piceno	158,09	50.135	317,13
San Benedetto del	25,43	43.550	1.712,54
Tronto			
Senigallia	115,76	41.334	357,07
Macerata	92,73	41.020	442,36
Jesi	107,72	39.213	364,03
Civitanova Marche	45,66	38.299	838,79
Fermo	124,38	35.502	285,43
Fabriano	269,61	30.019	111,34
Totale	1.309,16	567.159	433,22
Marche	9.693,42	1.463.581	151,71

Fonte: Elaborazione dati ISTAT - Censimento della Popolazione 2001



della popolazione 2001. In questi anni la situazione non è certo migliorata! S.Benedetto si stende su una superficie in kmq, la più piccola rispetto a tutte le città marchigiane demograficamente più rilevanti ed ha una popolazione così intensa da risultare il doppio delle altre città e addirittura sei volte circa superiore a quella di Ascoli Piceno. Questo è un problema serio e si potrà risolvere solo se si terrà conto del comprensorio e dotando la città di tutti i servizi necessari. In questo misero spazio non c'entriamo più, tuttavia continuiamo con la politica "della pressa". Con la politica che si sta portando avanti si rischia la paralisi della città, cosa non infrequente in alcune particolari manifestazioni atmosferiche o avvenimenti straordinari.

Tab. II - Aree urbane funzionali nelle Marche

Aree urbane	Numero	Superficie	Residenti	Ab/Kmq
	comuni	(Kmq)	(2001)	
Ancona	13	436	210.729	483
Civitanova Mar-	10	328	136.538	403
che				
Pesaro	7	288	116.179	219
Macerata	9	411	89.964	437
San Benedetto del	7	198	86.463	259
Tronto				
Ascoli Piceno	7	295	76.293	370
Fano	6	201	74.413	260
Fermo	12	268	69.712	281
Jesi	8	224	62.849	223
Senigallia	6	273	60.820	88
Fabriano	6	628	54.981	293
Totale	91	3.551	1.038.941	223
Marche	246	9.693	1.470.581	152

Fonte: Elaborazione dati ISTAT - Censimento della Popolazione 2001. Impostazione: Regione Marche, ..., 2007

Continua da pag. 1 - La casa di riposo

S. Benedetto del Tronto". Le sue fonti di sostentamento derivavano dai "proventi delle lavorazioni dei prodotti da trasmettere sui fogli d'asta del mercato all'ingresso del pesce" che si quantificavano in £ 6.000 all'anno, come si legge da una relazione del podestà avv. Camillo Valentini sull'attività amministrativa municipale dal 21 marzo 1937 al 25 giugno 1940. Tali proventi si aggiungevano ad un impegno finanziario del Comune per altre 4.500 lire annue.

L'ospizio fu arredato dalla generosità della cittadinanza che rispose all'appello della Congregazione di Carità e lo fornì di quanto necessario per ospitare i primi dieci indigenti.

Dopo la seconda guerra mondiale, l'amministrazione dell'ospizio venne assunta dall'ECA (Ente Comunale di Assistenza) e trasformata, per iniziativa del compianto Mons. Francesco Traini, in Casa di Riposo. Di essa si occuparono nel tempo con meritevole abnegazione Pietro Lagalla, Olga Troiani, Giovanni Pompei, Giulia Maioni Bruti, Maria Federici Palestini e Rolando Marinelli, tanto per citare i più noti.

È chiaro che con l'evolversi dei tempi, l'aspetto gestionale del sodalizio, pur conservando i suoi peculiari caratteri di solidarietà, risultava insufficiente sia per l'incremento demografico che si andava vistosamente sviluppando e sia alla luce delle più affermate esigenze che tendevano non solo a dare all'anziano l'indispensabile per la sopravvivenza, ma anche a renderla più confortevole e serena. Di questa mutata realtà si rendeva interprete il Circolo dei Sambenedettesi che attraverso i suoi principali esponenti Armando Marchegiani, Vincenzo Liberati, Divo Colonnelli e Giovanni Perotti iniziò una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso la stampa,

promuovendo riunioni e dibattiti con esponenti del mondo geriatrico, religioso e finanziario per individuare le più aggiornate forme assistenziali e, soprattutto, per dotare la casa di riposo di un edificio più moderno e funzionale. Larghe aspettative, in proposito, si nutrivano sull'interessamento della dirigenza della Banca Popolare Sambenedettese che fu a lungo "corteggiata" affinchè acquistasse la famosa "Villa Bruni" situata in via Sicilia, reputata idonea al nuovo insediamento. Malgrado ogni buon proposito, l'iniziativa non andò a buon fine anche perché qualche tempo dopo cominciarono le varie fusioni bancarie e la proprietà dell'istituto passò in mano a soggetti estranei della comunità.

Tuttavia questa lunga fase di maturazione non andò dispersa perché il Circolo, rompendo ogni indugio preparatorio, promosse in data 27 ottobre 1984 una PETIZIONE POPOLARE affinchè "...si provveda a dotare la nostra città di una degna



Le due sale intitolate a Divo Colonnelli e Vincenzo Liberati

casa di riposo. *Dove e come* ... è un problema di coscienza! È una questione di civiltà!"

In breve furono raccolte ben 11.500 firme anche attraverso una veglia realizzata sotto una tenda appositamente allestita in viale Secondo Moretti. I documenti furono poi consegnati solennemente il 26 agosto 1985 alle Autorità Municipali nel corso di un Consiglio Comunale aperto.

Nel settembre 1987, sindaco Natale Cappella, fu iniziato l'iter con l'avviso di gara per la costruzione della attuale casa di riposo di via Lombardia.

Nel 1995, circa 8 anni dopo, il sindaco Paolo Perazzoli inaugurò il "Centro Primavera" ed accolse tra i membri del comitato di gestione anche una rappresentanza del Circolo dei Sambenedettesi che tanta parte aveva avuto nel tormentato e lungo percorso per la sua realizzazione.

Non è infine superfluo ricordare che il 23 novembre 2002 l'assessore alle politiche sociali dell'epoca Pasqualino Piunti, accogliendo una nostra richiesta in precedenza disattesa, fece intestare con solenne cerimonia due sale a Divo Colonnelli e Vincenzo Liberati a testimonianza e gratitudine per il lungo ed appassionato impegno da loro profuso per la realizzazione dell'opera.

Abbiamo ritenuto utile rievocare questi fatti non per gloriarci di una iniziativa meritoria che ha avuto un notevole e concreto successo, quanto per manifestare la nostra amarezza per essere stati esclusi dal Comitato di gestione della Casa di Riposo dove, peraltro, eravamo stati sempre presenti con un nostro capace ed autorevole rappresentante.

Ogni ulteriore commento lo lasciamo al buon senso ed all'intelligenza dei nostri lettori.



amministrazione e stabilimento: Via Leonardo Da Vinci, 24/26 zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane) tel. 0735 594178 fax 0735 588964



Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.

- Lavori Stradali
- Recupero Calcinacci

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24 63039 San Benedetto del Tronto (AP) Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info

UN GABBIANO, UN CERCHIO, UN'EQUAZIONE

Puntualizzazioni su un monumento

di Giovanni Ciarrocchi



Gabbiano Jonathan, nominato alcune volte il "gabbiano sopra il cerchio". Proprio ascoltando da più parti questa locuzione mi accingo a fare alcune puntua-

lizzazioni e considerazioni inerenti a questo monumento, avendo collaborato con il compianto Mario Lupo nel pensare e progettare l'opera.

In un tiepido pomeriggio primaverile dell'ormai lontano 1983, durante una delle solite visite al cantiere per la costruzione della dimo-





L'Ing. Giovanni Menditto, il perito Giovanni Ciarrocchi, Mario Lupo e l'Ing. Roberto Giacchetti, durante le prove di stabilità del monumento presso il cantiere Sciarra



Da sinistra: Umberto Poliandri, Mario Lupo, Natale Cappella (in secondo piano), Giovanni Perotti, Gualtiero Nepi, Giuliano Silvestri - Premiazione concorso scolastico

ra di campagna dell'artista, Mario mi palesava le sue perplessità nel pensare una base-sostegno per il monumento al gabbiano Jonathan Livingston, commissionatogli dal Circolo dei Sambenedettesi. Rimasi favorevolmente sorpreso e nel contempo pensieroso per questa sua richiesta e mentre faceva scorrere delle foto che rappresentavano dei fotomontaggi di come poteva essere sostenuto il "gabbiano", mi venne spontanea un'esclamazione: "oh Mario, ma stu cucale me pare che sta cacà!". Accusò il colpo e senza scomporsi per la frase ridanciana rispose prontamente: "hai letto il libro?"

Dissi di sì, ma non era vero, il libro di Richard Bach non l'avevo letto.

"Come lo sistemeresti?"

Pensai, molto goffamente, che se non conoscevo la storia di Jonathan però conoscevo i gabbiani come tutti quelli che erano nati in un paese di mare.

Articolai il primo pensiero che mi passava per la mente: "un'idea si sostiene con un'altra idea, una storia con un'altra storia, una filosofia con un'altra filosofia".

Il gabbiano che si libra sullo sfondo dell'orizzonte suscita un sereno pensiero di impotenza al di là dell'infinito del cielo e del mare, il suo volo e la sua storia muovono verso l'infinitesimo della nostra mente. In matematica, che è



un'opinione e quindi in quanto tale anche filosofia, il concetto dall'infinito all'infinitesimo può essere espressa dalla hélix di Archimede (spirale). Disegnai in un foglio un tratto di spirale di Archimede, Mario completò il lavoro con pochi segni ma efficaci, che rappresentavano un gabbiano in alto nell'atto di librarsi ed altri in basso avviluppati sull'onda. Il progetto del monumento al gabbiano Jonathan era così definito nelle sue linee essenziali e nella sua filosofia.





I numeri o i nomi per la toponomastica cittadina?

C. Benedetto è una città "nuova" rispetto ad altri centri confinanti e molto più popolosa; da qui la necessità di trovare nuovi nomi per stra-

de, piazze, larghi e vicoli se si vuole stare dietro all'incessante sviluppo edilizio. Sono pochi, molto pochi i caratteristici nomi che sono stati conservati della toponomastica precedente alla sventagliata, a dire la verità piuttosto retorica, dei nomi risorgimentali sparsi nella nostra città a piene mani, come, del resto, in tutta Italia: Calatafimi, Marsala, Custoza, Aspromonte, Garibaldi, Cavour, ecc. Che sia stato un danno la scomparsa di tanti curiosi toponimi per la nostra e altrui memoria è evidente. Penso ai giovani, colti e meno colti, che di tante località rievocanti battaglie ottocentesche per l'unità d'Italia non sanno niente o quasi niente perché i libri di storia sono meno interessati oggi ad esaltare l'epopea risorgimentale o a rievocare un mitico incontro a cavallo di Garibaldi con Vittorio Emanuele (*Teano*) o un celeberrimo verbo, l'"obbedisco" garibaldino di Bezzecca. Noi, a dir la verità, una via Teano non ce l'abbiamo, ma una via Bezzecca sì. Che cosa ricorderà mai Ronchi o Doberdò al curioso e dubbioso passante? Per i giovani e per tutti la storia della loro città, la sua origine, la sua connotazione topografica sarebbero state più evidenti con quei nomi della civiltà marinara come Squero, Ancoraggio, dei Calafati, dei Pescivendoli, dei Cordari, Pescheria. I poetici o realistici (chi mai ricorderà come e perché sono stati dati?) del Gatto, Merlo, Passera, Grillo, Campane, Tartaruga, Delfino, delle Fratte sono tutti scomparsi, sostituiti quasi sempre da quelli risorgimentali di cui sopra e, in aggiunta, Volturno, Mentana, Solferino, San Martino, ecc. Un po' più triste è la sorte di quei nomi caduti in disgrazia per motivazioni politiche o cambiamenti di regime. La nostra città, subito dopo la proclamazione della Repubblica, ha cancellato ogni ricordo della dinastia dei Savoia (viale Regina Margherita, Regina Elena, Savoia, Lungomare Duca degli Abruzzi, corso Umberto I). C'era anche una via Arnaldo Mussolini, il fratello del duce, che ha lasciato il posto al santo della Marca, san Giacomo. Spesso gioca un brutto scherzo l'impulsività. Sostituire Regina Margherita con Antonio Gramsci non è forse un male, ma cancellare qualsiasi nome della Casa Regnante di Savoia che qualche merito l'avrà pur avuto per l'unificazione d'Italia, è troppo.

Che si voglia conservare la tradizione dei nomi illustri, noti e meno **noti, penso che sia un bene**; un po' di storia, di letteratura, di scienza, non fa male. Serve a ricordare, a memorizzare, anche ad essere riconoscenti alle nostre origini, alla nostra identità, alla nostra cultura. Solo che spesso manca la didascalia, l'indicazione delle date di nascita e di morte nel caso di personaggi locali, nazionali ed exstranazionali. Percorrendo una strada o, meglio, un intreccio di strade, si può fare un utile ripasso di nozioni, "fare memoria" come oggi si dice. In qualche

città già è entrato l'uso. Sarebbe bene che anche a S.Benedetto le Amministrazioni provvedessero, che si sapessero, ad esempio, l'identità dello scienziato Mario Curzi e l'età in cui è vissuto; si scoprirebbe che è stato docente universitario di patologia vegetale e microbiologia ancor giovane e che è vissuto solo 46 anni.

La polemica di questi giorni a Roma circa l'intitolazione di vie a personaggi politici come Giorgio Almirante, segretario per molti anni del M.S.I., dovrebbe suggerire saggezza e ponderazione, Con queste improvvise e strumentali delibere si corre il grave rischio della scarsa condivisione, del rigetto, per quanto viscerale, ma sempre rigetto di una parte di cittadini: basterebbe osservare come in questi ultimi anni sono scomparsi dalla toponomastica nomi come Lenin, Stalin, Armata Rossa. Oggi a nessun amministratore verrebbe in mente di intitolare una nuova via a P. Togliatti, segretario storico del Partito Comunista Italiano anche perché a non pochi sta in mente di toglierlo a quelle vie che l'hanno. È di pochi giorni fa una lettera pubblicata su un noto quotidiano in cui una donna ricorda di aver frequentato a Milano, a suo tempo, una scuola elementare intitolata Rosa Maltoni Mussolini, madre del duce, e a questo proposito si augura che non sia intestata nella stessa città un'altra scuola, almeno per ora, a Rosa Bossi Berlusconi. "Almeno per ora". Questa è la misura. Occorre lasciare uno spazio temporale per una valutazione ponderata, obiettiva. Credo che sia sostanzialmente condivisibile quanto scrive Sergio Romano: si assiste "all'esplosione della toponomastica, ormai non più tricolore, ma distinta, a seconda dei vincitori delle elezioni comunali, in rossa, bianca, azzurra e qualche volta persino nera. Si aggiunga che l'operazione è stata fatta con modi che rasentano la sciatteria politica e l'incoscienza urbanistica... Molte strade sono state intitolate a personaggi controversi, destinati a raccogliere i consensi di una parte e l'ostilità degli avversari." Si tratta di un'operazione delicata che non va lasciata all'impiegato dell'anagrafe o alle segreterie dei partiti o alla decisione del neceletto sindaco. Sempre sullo stesso quotidiano, in altra data un lettore scrive la sua contrarietà che sia stata dedicata una via di Firenze a Bruno Fanciullacci, uccisore del filosofo Giovanni Gentile, o che siano state intitolate ad Armando Diaz e a Vittorio Veneto alcune vie di cittadine dell'Alto Adige. Un'evidente provocazione! Tutte queste vie che nascono e muoiono nel giro di pochi anni indicano purtroppo la faciloneria, la retorica, il servilismo al potere. Quanti anni è durata la nostra via 28 ottobre, il giorno e il mese (manca l'anno) della Marcia su Roma? Oggi si chiama via Risorgimento, forse un atto di riparazione alla eliminazione di ogni memoria sabauda.

Certe "rivoluzioni" toponomastiche sono fragili e deleterie. Alla "rivoluzione" risorgimentale è succeduta la "rivoluzione" fascista, a questa la "rivoluzione" dei partiti del Comitato di liberazione con i nomi dei partigiani, degli antifascisti, dei martiri della libertà.



Lentamente è subentrata un'altra "rivoluzione", quella dei politici, primi ministri, ministri di Stato, sottosegretari, segretari di partito. La totale condivisione forse non è possibile, ma un limite in questo tipo di delibere comunali, un'alta considerazione della storia, che conservi un margine di serena obiettività, ci devono pur essere. Che molte città d'Italia abbiano una via (o viale, o corso, o piazza) Cavour, Giolitti, De Gasperi nulla quaestio, ma perché ricordare presidenti del Consiglio che hanno ricoperto la carica un solo anno o pochi mesi e non hanno lasciato alcun segno della loro presenza?

Restituire gli antichi nomi a S. Benedetto è possibile; qualche amministrazione comunale ha cominciato, ma sempre all'italiana, l'operazione è stata interrotta; ovvero aggiungere sotto la scritta attuale l'antico toponimo. Intanto lasciamo al Paese Alto i suoi Tesoro, Muto, Case nuove, Forte, Bastioni, dell'Olmo, ecc. che ci fanno parenti stretti della centralissima Roma tra Via del Babbuino, via del Corso e via di Ripetta: Vantaggio, Frezza, dei Condotti, delle Carrozze, della Vite, Bocca di Leone, Frattina, ecc.

In quanto ai numeri al posto del nomi, lasciamo agli Americani questo uso moderno, anonimo, tipico di una civiltà senza anima antica e ricca solo di efficienza, concretezza, utilità sganciate da un minimo di humanitas, di historia patria. Ma attenti: la confinante cittadina di Monteprandone, almeno nella frazione di Centobuchi, ha incominciato a imitare New York; a destra e a sinistra della Salaria che taglia la popolosa frazione cominciano ad apparire questi numeri. La modernità incombe, bisogna





PAVIMENTI IDROSANITARI

Via Pasubio, 99 (S.S. 16) PORTO D'ASCOLI TEL. 0735/753131





uperati ch'è poco i cento anni dalla sua nascita, si discute oggi del porto con un occhio al passato ma con la mente rivolta al futuro che pone interrogativi e impone scelte imprescindibili. E sì perché, qualunque sia la configurazione strutturale e funzionale che il porto assumerà, i giochi debbono essere fatti ora e subito per evitare la marginalizzazione della realtà portuale che ha contato molto nella storia del paese caratterizzandone il profilo umano, ambientale ed economico.

Un percorso secolare che ha visto momenti propulsivi per lo sviluppo cittadino e momenti di minore dinamismo in coincidenza con mutati orientamenti nello stile di vita e nelle politiche economiche. Non stasi, tuttavia, né involuzione ma evoluzioni più difficili da cogliere, forse, laddove il porto viene oggi vissuto dalla



gente comune come luogo di passeggiate. Nazzareno Torquati, primo ed unico pescatore nella nostra storia politica ad avere avuto un assessorato con il sindaco Perazzoli, ricorda come negli anni 90 ci siano stati interventi di grande spessore politico e strutturale a favore del porto e della pesca. Tra gli altri la ristrutturazione totale del Mercato Ittico con la redazione

dei nuovi regolamenti, il nuovo scalo di alaggio, la nuova darsena turistica, il nuovo sistema di erogazione di acqua e corrente elettrica sulle banchine, la totale rimozione di relitti e dragaggio del bacino portuale, la costruzione del Centro Ricerche Cerf-Pesca, del Circolo Mare Bunazze e l'adattamento della sala ex Lega all'Ass. Pescatori Sambenedettesi, la sdemanializzazione di Piazza del Pescatore, la costruzione del Centro Agro Alimentare di Porto d'Ascoli, la nuova collocazione del Museo Ittico e del Museo delle Anfore.

Il Porto di San Benedetto tra proposte e suggestioni Cosa c'è (o ci può essere) nel nostro futuro

riguardavano anche le nostre aziende di commercio e trasformazione di prodotti ittici, mentre la vitalità complessiva dell'indotto si manifestava con l'avvio del centro di ricerche Asteria, l'avvio delle procedure per il riconoscimento del Parco Marino del Piceno, l'avvio dei corsi di laurea dell' Università di Camerino, l'avvio di contatti a tutto campo nella cooperazione internazionale.

Oggi riguardo al porto si confrontano ipotesi di sviluppo e trasformazione molto diverse tra loro. E' stato presentato il 22 luglio alla Commissione Urbanistica lo Studio di Fattibilità per il rilancio dell'area portuale elaborato dalla società Nomisma, secondo cui il processo di riqualificazione e rivalorizzazione dell'ambito portuale potrebbe configurare due diversi scenari: un "Parco del mare" o una "Cittadella degli affari". Nel primo caso si avrebbe un porto votato all'intrattenimento, con locali notturni ed hotel di lusso destinati prevalentemente al turismo; nel secondo una zona organizzata per un riutilizzo mercantile, cantieristico e crocieristico e dunque come spazio per gli affari.

Nel convegno dedicato a "Turismo, urbanistica e ambiente. Progetto RAST: esperienze e opportunità di sviluppo", che si è tenuto il 25 giugno all'Auditorium comunale, il prof. Michele Talia, docente della Facoltà di Architettura che ha sede ad Ascoli Piceno, parla dell'area portuale come di un micro-sistema problematico e ambiguo per il suo essere dentro il tessuto urbano che ne centralizza le funzioni ma al tempo stesso lo condiziona con il suo contesto insediativo. Luogo di interazione tra la città e il porto, è un'area filtro che offre spazi ristretti alla convivenza di funzioni molteplici: cantieristica, stazione marittima, commercializzazione dei prodotti della pesca, portualità turistica. Necessita pertanto di una riorganizzazione degli spazi più matura e utile nella direzione di uno sviluppo sostenibile. Occorrono in ogni caso approcci più innovativi capaci, tuttavia, di far sì che "l'area del porto si caratterizzi realmente come una nuova centralità urbana, strettamente connessa alle forme del radicamento sociale e alle funzioni attualmente ospitate dal centro della città".

Proposte e suggestioni, tutte queste, di natura ancora generica e astratta che vanno accolte nel Progetto Urbano perché possano tradursi, attraverso scelte calzanti alle situazioni più che calate dal-

Si individuavano allora interessanti potenzialità di sviluppo che l'alto, in una nuova realtà di fatto capace di ridare vitalità e futuro al Porto di San Benedetto, che in ogni caso – e non bisogna dimenticarlo – è nato come porto peschereccio. Su questa destinazione originaria e sulle attuali problematiche della pesca, che sono poi le problematiche dei pescatori e delle cooperative che gestiscono i servizi a terra in funzione della pesca e della commercializzazione del pescato, sabato 23 agosto si è tenuto presso il mercato ittico l'incontro-dibattito pubblico sul tema "Il mare e il porto, dal Parco marino al fermo pesca. Riorganizzazione del settore e dell'indotto". Hanno partecipano il presidente della Provincia di Ascoli Rossi, il sindaco di San Benedetto Gaspari, gli assessori comunali alle Politiche del mare Settimio Capriotti e all'Ambiente Canducci, l'amministratore delegato di Cerf Pesca Nazzareno Torquati, la prof.ssa Lina Lazzari in sostituzione del presidente di Legambiente Marche Luigi Quarchioni, l'on. Pietro Paolo Menzietti. Il dibattito, moderato da Nazzareno Ricci, responsabile provinciale dell'"Unione nazionale cooperative italiane della pesca e acquacoltura" (Unci), ha dato luogo ad un confronto forte tra i soggetti interessati, con qualche punta di animosità per la diversa lettura delle situazioni oggettive in rapporto ai ruoli giocati.

> Volendo fare una sintesi estrema, Torquati denuncia: "Non siamo mai partiti!"; Rossi esorta: "Partiamo, dunque!"; Menzietti dice: "Sì, però insieme!" Ecco, a noi sembra che il confronto sia indispensabile in un'ottica collaborativa e non distruttiva, come pure

chiede il Sindaco, perché è solo mettendo insie me le forze e le competenze che si può mantenere il porto al passo con i tempi.









In ballo

di Benedetta Trevisani

bbiamo ricordato nel numero di aprile de Lu Campanò alcuni momenti della storia del Ballarin. Qui ci limitiamo a riproporre alcune date:

22 novembre 1931, inaugurazione del "nuovo magnifico Campo polisportivo del Littorio di San Benedetto del Tronto". La gara inaugurale oppose alla Sambenedettese l'Alma Juventus Fano, che vinse per 4 a 2.

9 giugno 1985, ultima partita di Campionato giocata dalla Samb nello Stadio "Fratelli Aldo e Dino Ballarin" (il nome era stato così cambiato il 4 maggio 1949 dopo la tragedia del Superga) contro il Taranto che perse per 2 a 1. Il 13 agosto 1985 ci sarebbe stata la partita amichevole per inaugurazione ufficiale del nuovo Stadio "Riviera delle Palme" terminata con un pareggio tra Samb e Milan, goal di Paolo Rossi e Ugo Renzin.

Tra le due date contrassegnate in neretto si è spesa la vita del Ballarin, con sicure promesse di glorie sportive, momenti di fervide fedi calcistiche e delusioni cocenti, e qualche sventurata vicenda a macchiarne la storia (il rogo del Ballarin).

Cinquantaquattro anni risonanti dei clamori delle opposte tifoserie e poi il silenzio. Silenzio, abbandono e degrado che alla fine lo hanno reso buono appena per qualche partitella di squadre giovanili in allenamento. Nessuna voce (o quasi) a rivendicarne l'utilizzo agonistico, a tutelarne le memorie calcistiche, a difenderlo dalla ruggine che andava corrodendo le impalcature. E sì che, sorto nell'estrema periferia nord praticamente disabitata, non era però rimasto periferico, venendo a trovarsi lungo l'arteria di congiunzione tra Grottammare e San Benedetto in una zona molto transitata, che nel frattempo, tra porto e spiagge, si era arricchita di case e di servizi a mare per un turismo periferico ma non marginale.

Avevamo da tempo, noi del Circolo dei Sambenedettesi, lamentato lo stato d'abbandono in cui versava la struttura, la sua bruttezza che offriva un pessimo biglietto da visita ai visitatori in transito. Avevamo concepito speranze riguardo al progetto di riqualificazione a firma dell'architetto Enzo Eusebi risalente a un'amministrazione Perazzoli, ma poi tutto era rimasto com'era. La città guardava altrove.

Adesso che c'è l'impegno della Fondazione Carisap a realizzare in quell'area "un'opera

architettonica per favorire la conoscenza e l'identificazione, nel contesto nazionale ed internazionale, della comunità della Fondazione stessa, che è costituita dai cittadini di 38 Comuni", si riaccendono i riflettori sul vecchio Ballarin. Nel rinnovato interesse tornano finalmente a farsi sentire le voci in una ridda di proposte e di altolà. Sacrosanta ci pare la volontà nei cittadini di porre domande sulla sorte di un luogo a forte valenza strategica e simbolica nel nostro territorio, e di suggerire soluzioni compatibili con la memoria storica e gli assetti territoriali dell'area costiera. Incomprensibile l'idea che quel luogo, sulla base di priorità a discrezione di chiunque, sia interscambiabile con qualsiasi altro luogo cittadino necessitato di recupero o di migliorie che comunque competono al Comune.

Vincenzo Marini Marini chiarisce sulla stampa locale alcuni criteri della scelta: "Per la realizzazione la Fondazione ha previsto il coinvolgimento della comunità sambenedettese tramite il Comune. In sintesi: il Comune decide il luogo e la tipologia dell'opera e dona alla Fondazione

l'area da esso stesso individuata. La Fondazione, spendendo 10 milioni di Euro, realizza l'opera avvalendosi di Bernard Tschumi che, sia con i suoi scritti accademici e teorici sia con le sue opere architettoniche e pratiche, si è dimostrato uno dei protagonisti dell'architettura mondiale. La finalità di questa procedura è duplice. Innanzitutto si intende rispettare il primato del Comune nell'urbanistica della città, anche in considerazione dell'impatto che un'opera come quella in discussione può avere sul piano regolatore e su diversi aspetti della vita cittadina. In secondo luogo si intende stimolare la classe dirigente cittadina ad un'attività propositiva intesa nel senso più concreto.

Per il trasferimento dell'area alla Fondazione si realizzerà una "donazione modale", vale a dire che si dovrà, nell'atto di donazione, indicare esattamente cosa si intende realizzare sull'area e l'uso che se ne farà. In caso di mancato rispetto di queste condizioni, l'area, con tutto ciò che vi sarà sopra, tornerà di proprietà del Comune, anche nella ipotesi che, in futuro, si modifichi l'uso. La Fondazione ha voluto utilizzare la "donazione modale" per garantire anche nel futuro il mantenimento degli accordi con il Comune. E' significativo che ciò comporterà l'obbligo per la Fondazione di offrire al Comune, fino al momento in cui non sarà realizzata l'opera, una garanzia di 10 milioni di euro.

Peraltro la Fondazione vuole che sia massimizzato il grado di ricaduta positiva sulla comunità di riferimento. La realizzazione dell'opera può rappresentare una possibilità, per la classe professionale locale, di contatto con uno dei grandi architetti contemporanei: quindi si intende affidare la direzione dei lavori ad un'associazione professionale costituita dal Presidente dell'Ordine degli Architetti e dai suoi predecessori, a condizione che essi si facciano carico di tenere dei frequenti seminari di aggiornamento e di contatto con Bernard Tschumi a favore di tutti i professionisti della nostra comunità."

Noi auspichiamo che la nascita allo sport della struttura, il suo naturale porsi come anello di congiunzione tra Grottammare e San Benedetto lungo la via del mare, la sua prossimità al porto con annessi e connessi possano offrire al progettista le coordinate fondamentali per la realizzazione di un'opera che qualifichi la città nell'immagine e nella sostanza.



Se parliamo di cultura

(o di ambiente, di società, di territorio, di lavori pubblici, etc.)...

oi del Circolo dei Sambenedettesi non siamo un governo ombra con assessorati fasulli in gara con gli eletti del popolo. Se ci occupiamo delle cose di cui si occupano i politici è perché il nostro rapporto con il territorio e la sua popolazione è forte e affonda le radici nella realtà comune, alimentandosi degli stessi temi e problemi e visioni e

Il presente della città rientra nell'orizzonte delle nostre attività, come il passato cui ci dedichiamo senza interessi pretestuosi di autoaffermazione: solo per capire e per fare. La nostra progettualità si misura a volte con certe attese della cittadinanza "disattese" nei grandi progetti o programmi pubblici, magari perché piccole, private, anonime e poco risonanti in mezzo al gran clamore delle iniziative ufficiali.

Diversità di livelli? Probabile anzi sicuro, ma intanto crediamo nelle pari opportunità per cui diamo spazio alle diverse sensibilità e capacità di quei nostri concittadini che semplicemente chiedono ascolto, attenzione e riconoscimento all'interno della comunità di appartenenza. Per esempio:



Quando diamo vita ad una Rassegna letteraria non lo facciamo perché inseguiamo il capolavoro letterario di valore assoluto, ma perché sappiamo che molti amano scrivere in poesia o in prosa per esprimere una propria idea di mondo che ha bisogno di prendere corpo nella parola e di

comunicarsi agli altri, e al loro servizio noi ci mettiamo.



Quando bandiamo un concorso, come quello dedicato a Giardini ed Angoli fioriti, sappiamo bene che la nostra città gode di rinomanza nazionale per la bellezza del verde pubblico profuso nel viale, nelle pinete, nel lungomare ad opera degli amministratori comunali. Eppure ritenia-

mo indispensabile riconoscere e gratificare l'impegno dei cittadini nella cura del verde casalingo perché permette loro di cogliere obiettivi scontati ma fondamentali: coltivare

la propria creatività attraverso le piccole o grandi architetture colorate che i fiori consentono a partire da un semplice vaso, godendo personalmente della loro bellezza ma anche partecipandola agli altri grazie a quelle "vedute" che i balconi e i giardini fioriti mettono a disposizione della città.



Quando chiediamo ai pittori dilettanti di raffigurare nei dipinti gli angoli della nostra città che più li ispirano per farne un'esposizione in luoghi 'significativi", non pensiamo che da questa nostra chiamata al pennello debba necessariamente scaturire un Picasso, ma ci

interessa sapere come la nostra città viene percepita dalla gente in grado di rappresentarla, perché quelle rappresentazioni, nella soggettività dello sguardo e dei mezzi espressivi, possono coglierne efficacemente la superficie e

E allora noi non facciamo questione di livelli. Anzi, riteniamo che, fatti salvi i valori indiscutibili dell'Arte in tutte le sue declinazioni, le nostre iniziative, che a noi costano impegno progettuale ed economico, meritino attenzione e riconoscimento. Sono infatti indirizzate alla collettività, anziché alle elite di ambito specialistico solitamente molto gratificate, sollecitando una partecipazione generalizzata che, a costo di velleità in ogni caso plausibili, alimenti nei cittadini un protagonismo sano e una socialità aperta e disponibile all'incontro e al confronto.

Per queste ragioni riteniamo che vadano celebrati in luoghi pubblici "significativi" ma non "esclusivi", quali ad esempio la Sala Consiliare, l'Auditorium, la Palazzina Azzurra, i momenti più importanti delle nostre iniziative al servizio della città. Quando questa opportunità per qualunque ragione viene a mancare (come nel caso di "Giardini e Angoli fioriti" e della mostra per il concorso "Dipingi San Benedetto" per i quali avevamo chiesto la Palazzina Azzurra) ne siamo veramente dispiaciuti perché non si deludono le nostre aspettative, ma le aspettative di quanti vivono la città come una casa comune e anche per questo meritano un riconoscimento "pubblico" al loro impegno.

BenedettaTrevisani

Una veste di musica per corpi di parole

Musica e parole da sempre si sono cercate e hanno stretto alleanze capaci di creare nuove e più intense suggestioni. E non parliamo di canzoni, che nascono già sulla base di un accordo dichiarato, ma di componimenti in poesia o in prosa che nascono in piena autonomia contando sul tessuto di suoni, accenti, ritmi che le parole di per sé sanno creare, e poi s'incontrano con la musica per vivere esperienze diverse e più ricche.

Ouest'estate ne abbiamo avuto in Palazzina Azzurra degli esempi che mi piace ricordare.



Il 9 agosto, in occasione del Memorial in onore di Giovanni Carminucci, si è tenuto un recital con testi Pasquale minucci, Eugenio De Signoribus e Giorgio Voltat-

torni, declamati su musiche inedite di Marcello Centini suonate dal vivo. Ha presentato Vincenzo Di Bonaventura, splendida voce



recitante che ha regalato profonde sonorità alle parole, lasciando spazio su quattro testi alle voci più giovani e fresche di Chiara e Gianluca Cesari Francesco Casa-

grande. Si sono invece prodotti nella versione cantata dei testi Massimiliano Civita, Simona Bertin, Valeria Donzelli, Marina Ripani e Andrea Michetti con interpretazioni vocali che, anche grazie alla piacevolezza delle musiche, hanno letteralmente affascinato il pubblico.

Ho avuto occasione di sottolineare in quella circostanza, sulla base della suggestioni offerte dallo spettacolo, come ogni interpretazione possa essere in realtà una ri-creazione del testo che in un certo senso rende l'interprete competitivo rispetto all'autore, perché può esaltare certi significati apparenti o rivelare quelli impliciti o darne liberamente altri a seconda delle sua capacità e della sua sensibilità.



Il 14 agosto, sempre in Palazzina, è andato in scena, per così dire, l'ultimo dei Racconti in musica proposti Gioventù dalla musicale su progetto e direzione artistica di Federico

Paci. Si trattava in questo caso di fiabe scritte da Antonio De Signoribus per la raccolta "Le storie di Giovanni" che presto diventerà libro. Diversi i registri musicali, stavolta impegnati sul classico e ideati appositamente per accompagnare lo sviluppo fiabesco delle vicende narrate che vedono nel protagonista Giovannino il personaggio positivo, "portatore" di una morale ispirata al buon senso. Originali le musiche di Francesca Virgili, Roberta Silvestrini e Beatrice Calai che hanno abilmente aderito al racconto dando ritmo perfino al più tipico "...e cammina, cammina". L'esecuzione musicale per flauto, clarinetto, clarinetto basso, batteria e percussioni del Laboratorio Ensemble è stata diretta da Federico Paci. In sintonia con l'originale contesto musicale si è mosso Piergiorgio Cinì, voce recitante estremamente duttile e multiforme, con un risalto interpretativo che ha dato spessore di significato al mondo apparentemente ingenuo delle favole.

Benedetta Trevisani



"Notte bianca"... ...notte in"bianco"

a "notte bianca" sambenedettese si è svolta tra la sera del sabato e la mattina

Annotazione di cronaca scontata visto che sicuramente ogni cittadino se ne sarà accorto, sia per la vasta partecipazione popolare che l'appuntamento notturno ha registrato, sia per quantità di decibel riversati in ogni angolo di strada. Mi risulta sempre più chiaro il motivo per il quale sono state varate leggi severissime sull'isolamento acustico delle abitazioni!!!!!

Ricordo da ragazzo, quando andavo scorrazzando per le vie cittadine con la mia motocicletta, che, specialmente d'estate dopo la mezzanotte, non si poteva percorrere il Lungomare ed i Vigili facevano rispettare con severità questo divieto così come controllavano con la stessa severità il rumore prodotto dalle marmitte. Sempre con lo stesso impegno, venivano con-

trollate tutte le attività estive all'aperto che facevano intrattenimento e la notte, pur nella spensieratezza estiva...... trascorreva quieta. Oddio, qualcuno si lamentava lo stesso, ma la tranquillità della notte era sicuramente accettabile.

I tempi sono decisamente cambiati, ed il segno del cambiamento si legge anche in queste manifestazioni che sono autorizzate e sponsorizzate dall'Amministrazione. Premesso che non sono un misantropo e che apprezzo molto la vivacità estiva che è parte implicita di una cittadina balneare come la nostra, mi sembrerebbe opportuno, specialmente nella zona del centro, mantene- Indios, con flauti e tamburelli etnici, se ne stava re un altro stile di vita, senza rinunciare a questi spaurito a ridosso di una vetrina chiusa in via eventi che comunque aiutano

turismo e commercio. La notte bianca invece, proprio nella parte più residenziale di S.Benedetto, ha portato la musica Rock, la musica House, quella più dura, che sfonda i timpani e produce lo "sballo". E di "sballo" se n'è visto tanto.

La mia critica pertanto non è rivolta all'evento, ma alle modalità con le quali si è svolto.

Fa bene il Sindaco a favorire l'iniziativa, non possiamo rifiutare la novità, le attese dei più giovani, ma va esercitata una azione di controllo sia sulla organizzazione della festa, sia sullo svolgimento della stessa, con particolare riferimento ai più giovani ai quali, anche in queste circostanze, non deve venire meno l'azione educativa.

I bar hanno registrato un consumo di birra elevatissimo, molto fumo, qualche occhio perso, e tanto, tanto rumore. Un gruppo folkloristico

> Gino Moretti senza accennare nemmeno ad una nota, sovrastati dal chiasso assordante di una banda rok che poco più avanti, all'altezza del bar Drugstore, estendeva la sua "influenza musicale" o meglio "dittatura musicale", sino alla "fontana allegra" del corso.

Forse si parla di cultura un po' a sproposito, qualcuno se ne riempie la bocca un po' troppo a sproposito, comunque di "cultura" in questa notte bianca se n'è vista veramente poca!!!!!

Non sarebbe stato più opportuno zonizzare la città, autorizzando la musica da "sballo" solo nelle zone più "aperte" intorno all'abitato, e proponendo gruppi etnici e musica soft per le vie del centro? Magari invitando qualche nome famoso del Jazz, o del Country o dell'Etnico? Rispettando così la "biodiversità artistica" dei musicanti e la buona pace dei residenti, specialmente quelli che non stanno bene, che stanno facendo la dialisi in casa, o sono anziani, o altro di peggio. Non è questa una categoria di svantaggiati, di deboli, che vanno protetti? O tutto è rimesso alle nuove leggi sull'isolamento acustico delle abitazioni. C'è la notte bianca? Osserva la L. R. 28/01, foderati la casa con il "Calibel" (famoso isolante acustico), cambia le finestre e dormi tranquillo!

Nicola Piattoni



Strada Prov.le Bonifica - 64010 Colonnella - Te - Italy Tel. 0861 700275 - 0735 59591 www.medorimacchine.it





SINCERT PORTO D'ASCOLI - ITALY www.tecnoforniture.it



FESTA DI PREMIAZIONE DEL SESTO CONCORSO

"BALCONI ED ANGOLI FIORITI" E RASSEGNA POETICA "FIORI IN POESIA"

Tel pomeriggio del 25 Luglio scorso, in uno dei più affascinanti luoghi di San Benedetto del Tronto, presso la Capannina annessa al Circolo Ricreativo "Mare Bunazz", tra leggiadri oleandri e palme rigogliose, è avvenuta la premiazione del sesto concorso "Balconi ed Angoli fioriti" 2008-

Il concorso è stato bandito dal Circolo dei Sanbenedettesi con lo scopo di indurre sempre più cittadini a rendere armoniosi e gradevoli i nostri spazi curando l'estetica delle abitazioni con fantasie di piante e fiori. L'intendimento può dirsi certamente riuscito se da un anno all'altro cresce il numero dei partecipanti: quest'anno sono stati novantasei e quindi in città ci sono altrettante case con balconi fioriti e giardini curati e colorati.

La festa è stata interessante e piacevole; il pubblico, numeroso, ha goduto della bellezza del luogo e dell'intrattenimento musicale e poetico. Il duo Zarroli "i Menestrelli" si sono esibiti con canti popolari e in vernacolo "sull'onda dei ricordi", fra i quali "Lu sturnèlle" e "Nuttate de lune" tanto cari a noi sanbenedettesi: un sincero ringraziamento e un sentito applauso va ai due cantanti per il loro porsi con competenza,con garbo e brio.

Negli intervalli si è svolta la Rassegna poetica "Fiori in poesia", sono state recitate inedite poesie in vernacolo e in lingua italiana, aventi per soggetto i fiori: undici sono stati i "poeti", alcuni dei quali hanno declamato personalmente le loro liriche; altre sono state interpretate da tre giovani attori della "Ribalta Picena" molto applauditi anch'essi per la loro espressività.

L'assessore all'ambiente, Paolo Canducci, ha illustrato nel suo intervento l'importanza del verde nella riqualificazione delle zone della città, ha elencato le varie opere eseguite dall'Amministrazione Comunale per la cura del decoro urbano che deve essere fruibile da tutta la popolazione, e anche per la proprietà privata -ha ribadito-, il verde che ciascuno cura per il proprio piacere deve essere a disposizione della collettività perché ognuno possa goderne. L'armonia dell'ambiente che dispone di spazi verdi attrezzati contribuisce al benessere della persona nella sua interezza: è un balsamo per la mente ed è uno stimolo salutare per il corpo.

Al momento della premiazione, il presidente del Circolo dei Sambenedettesi, Benedetta Trevisani, come sempre disinvolta, garbata ed eccellente nel presentare e condurre lo spettacolo, ha chiamato i concorrenti a cui il maresciallo Vincenzo Breccia e il segretario Lorenzo Nico hanno consegnato il diploma di partecipazione e una capace sportina di tela contenente una bellissima "parnanza" da giardinaggio, un cappellino a visiera e una T-shirt, tutto con il logo del Circolo.

La festa è terminata a sera, con un ricco aperitivo che ha soddisfatto la sete e l'appetito dei presenti.

Abbiamo vissuto veramente un gradevolissimo pomeriggio e ci auguriamo che l'iniziativa perduri negli anni, coinvolgendo man mano gran parte della popolazione.

Immaginate il fascino della nostra San Benedetto, qualora festoni di fiori e di verzure si affacciassero da tutti i balconi a rallegrare le facciate delle nostre case, e da ogni giardino si potessero ammirare alberi rigogliosi, cespugli odorosi e magie di colori che solo la natura sa inventare?

Nazzarena Prosperi





na del Quartiere

Sentina. Valutata







Festa della Sentina, divertimento e tante presenze.

NGHE N'AMECEZIE E SIMPATIE A LU PRESEDENTE E A TOTTE LA CUMPAGNIE

Ce stà nu bille puste jècche a Sammenedètte, pe chje ne lu sà ve lu screve jècche, pe quante jè mpurtante nghe trè nnome vè chiamate, l'ècches Galuppatoje, mare Bunazze e la Capannine, jè bije sti nome unete assime, ressemèje porbie a na vete ntire.

Pe chje jè ndeligente sò ssecore che lu sa, perché jècche la capannine, mò, ce se vè a rrepesà, pe ffasse na partetèlle, na chiacchjàrate, pe rrecurdà lla giuvenèzza passate, pe vernicchià mmeccò, frà one e natre, sèrve pe passà lu timpe de ll'età vanzate.

Ji Dirigente jè brave davère, sta ssuciazione la fa je a gònfie vèle. Lu Capetane jè nu brave Presidente, bille, sempateche e ndeligente. Lu nôme ssune jè Filippo Liberati, guede sta barche a vvinte levate.

Lu Sendeche, Gaspari, ij dà tanta fedoce, jà date ppio spazie, pe fa tante cuse, lu ppio fatiate, jè quande se balle, perché la gènde arreve a vvalanghe, se dà da fà nghe tanta premore, pe chje la vò còtte e chje la vò crode.

Se sente lla bèlla moseche che te recreje, e lu Presedente nen ze n'accòrie de lle fateje. A ogne cumplèsse che ce vè a ssenà, la " malafemmena " jì fa candà. Ame stu centre nghe totte lu còre, ccùse i sfogge, totte cuntròlle.

Lu vede gerènne cundinte nghe lla còcce azate, sta Capannine, jè nù splendore, la fa felà derette, a vvèle spjegate.

VITTORIA GIULIANI 10 - 8 - 2008

Il Nostro Circolo ringrazia il presidente e per l'amichevole accoglienza





Un momento dello spettacolo di Hopera Ballet

positivamente da residenti e villeggianti che hanno gradito le iniziative preparate dagli organizzatori della Festa -Associazione Sentina, Comitato di Quartiere Sentina e S.S. Calcio Sentina. Grande folla nella serata del venerdì allietata dalla Recita dei Bambini del quartiere dal titolo "Romeo e Giulietta", una breve piecés rivisitata in "dialetto sentinaro" dalla penna di Claudio Olivieri Pennesi, dalle allegre

terminata note dell'organetto di Bruno Duranti e dal Galà di danza Gianluca Massetti, Ilenia Massi, Rebecca Orrù e Sandro un dell'Hopera Ballet. Sono stati oltre ottanta i ragazzi che dcolorato hanno preso parte alla gara ciclistica giovanile "I Trofeo spettacolo pirotec- Riserva Naturale Sentina" Memorial Norberto Rosati sfinico la festosa dandosi in prove di corsa ed abilità durante la mattina di kermesse agostasabato.

> Altrettanti bambini accompagnati dai loro genitori hanno partecipato alla Passeggiata con gli Asinelli nei viottoli della Riserva, l'evento ha richiamato l'attenzione di organi di stampa nazionali e locali con un passaggio anche sul Tg della rete ammiraglia Mediaset.

> Anche i grandi hanno potuto esprimere le loro passioni naturali. Qualcuno partecipando al 1º Concorso di Pittura Estemporanea "I Colori della Sentina", ha potuto dare sfogo alla propria vena artistica. I vincitori sono Silvano Prete,

Gianni. Qualcun altro ha espresso il proprio amore per la corsa nella Gara Podistica "Corri Sentina – Memorial Paola Cipolloni" organizzata dalla Polisportiva Porto 85 che ha decretato vincitori per la categoria donne Ilenia Narcisi e per gli uomini il giovanissimo Falasca Zamboni.

Interesse per i gruppi dei Zeta Numero Atomico e dei Pupazzi che si sono susseguiti sul palco nelle serate di sabato e domenica. Successo anche per la rappresentazione "La famiglia si evolve, la società pure" messa in scena dalla Compagnia Teatrale "Ribalta Picena".

Eleonora Camaioni



di Lorenzetti Benito Srl

PRODUZIONE LASTRE E BLOCCHI IN POLIMETILMETACRILATO COLATO

Via Papa Sisto V, 12 - 63039 San Benedetto del Tronto (AP) Tel. 0735 588942 - Fax 0735 582586



Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche



IL TOTO SINDACO

Nell'andirivieni serale e festivo che si svolge abitualmente in viale secondo Moretti o lungo il Viale Buozzi, gruppetti di amici e conoscenti si incontrano e conversano su vari argomenti, spaziando da quelli sportivi locali e nazionali a quelli politici, anch'essi di valenza generale o attinenti a fatti che interessano la nostra comunità. Generalmente i gruppi che si incrociano sono politicamente identificabili per cui non è difficile intuire l'oggetto o la tendenza dei loro discorsi; si rimane quindi stupiti quando da ambienti di sinistra si viene interpellati perchè, come appartenenti al Circolo dei Sambenedettesi, e quindi custodi e cultori della veracità autenticamente e storicamente locale, non si indichi una personalità di spicco che meglio interpreti e rispetti la volontà dei concittadini da candidare a Sindaco nella prossima legislatura. In verità questa sollecitazione ci proviene anche da ambienti non di sinistra. A tutti comunque è stato risposto e risponderemo sempre che non rientra tra gli scopi del Circolo dare pareri o indirizzi di natura partitica. E' ovvio però che questo "tirar di giacca" induce a riflettere sui motivi di tali insistenti richieste. La ricerca di un cittadino "verace", che sappia interpretare e rispettare al meglio la volontà popolare, evidentemente nasce dalla convinzione che nessun autentico sambenedettese si sognerebbe mai di creare una duna di sabbia, e quindi un'oasi, nella Piazza Matteotti, proprio a fianco del sereno monumento della "Retara" e della vicina grossa ancora, due simboli cioè della nostra cultura, che si vuole per forza affiancare ad un'espressione che appartiene ad una realtà dei deserti arabi o africani. Nessuno discute la bellezza del verde o delle piante, ma queste vanno collocate e distribuite rispettando l'ambiente preesistente. Ed un altro esempio di incongruenza e di assoluto "non cale" dell'opinione pubblica è dato dalla vetrofania di "Vale e Tino" di piazza Cesare Battisti, collocata in fondo alla via XX Settembre. Non sembra che tale luogo sia deputato alla organizzazione di feste danzanti... Il nostro intervento non vuole essere solo critico e fine a se stesso, ma suonare come un campanello di allarme che giunga alle orecchie di chi di dovere affinché impronti i suoi interventi alla concretezza ed al rispetto dei sentimenti che albergano tra le persone che credono nei valori storici tramandati dai padri.

LE ATTESE

Tra le rassegnate abitudini dei cittadini italiani e, se volete, di quelli sambenedettesi in particolare, vi è quella di trascorrere, tra insofferenze e mugugni, lunghe attese presso i vari uffici pubblici del territorio. Da ultimo ci vengono segnalate le lunghe soste presso l'ufficio del gas di via Campania, dove, per effetto del cambio dei contatori in corso nelle abitazioni degli utenti, spesso si è costretti a recarvisi per chiarire i vari equivoci. Pazienza se si trattasse solo di qualche ora, ma quando l'attesa si protrae per intere mattinate fino ad arrivare al pomeriggio, allora si diventa isterici per la rabbia e

l'impotenza di rimuovere uno stato di fatto, peraltro molto diffuso, che è comune a molti altri uffici pubblici, tanto da condizionare le abitudini dei cittadini. Gli uffici che maggiormente fanno fare "esercizio di pazienza" sono quelli statali, parastatali e comunali in genere, oltre a quelli sanitari e, talvolta, anche gli studi medici. Per quanto riguarda la nostra città, le maggiori insofferenze si registrano nelle sale di attesa dell'INPS di Piazza Kolbe, nei corridoi del palazzo di giustizia dove abitualmente si è convocati per le nove del mattino e si riceve udienza intorno a mezzogiorno, nelle sale d'aspetto dell'ospedale civile, in quelle dell'anagrafe o della ragioneria comunale. Questo per limitarci agli uffici locali; se poi passiamo a quelli provinciali e regionali, allora il problema diventa più acuto ed esasperato. La rassegnazione subentra quando ci si consola pensando che, per fortuna, si tratta di episodi molto limitati nella vita di ciascuno di noi per cui, non esistendo in pratica alcuna tutela, si preferisce sopportare e tacere. Ciò non toglie che il malcostume delle lunghe attese esiste ed il suddito-cittadino è costretto a subire tra l'indifferenza e l'inerzia delle istituzioni pubbliche. Ove si consideri il costo sociale ed individuale di questo fenomeno che si traduce in assenza dal lavoro e quindi in perdite economiche rilevanti, ben si comprende come esso debba essere disciplinato con più rispetto delle esigenze dei cittadini.

SUDDITANZA 1

Siamo in una condizione di sottomissione? Forse questo aspetto di cittadinanza dominata potrà apparire singolare ai nostri lettori, specie a coloro che, per loro fortuna, non hanno avuto a che fare con la burocrazia in generale e con quella comunale in particolare, lì dove impera il divieto di fare, di intraprendere, di organizzare perché vi imbatterete sempre in quell'omino seduto dietro ad una scrivania che troverà qualche cavillo dell'800 per limitarvi o impedirvi di operare. Per fortuna, di costoro ve ne sono pochi, ma bastano per guastarvi l'esistenza e per ingenerare sfiducia nella pubblica amministrazione. Quando per ottenere ciò che vi spetta siete costretti a trasferirvi da un ufficio all'altro senza concludere nulla perché l'addetto, come di frequente accade, è "fuori ufficio" per speciose ragioni, ebbene allora vi sentite cittadini minori e ribelli. Se poi lo sgarbo o la sufficienza di cui siete oggetto da parte del "pubblico ufficiale" è manifestamente ostile, non rimane che mantenere la pazienza per evitare di compromettersi. Viene da chiedersi se, all'indomani della ristrutturazione del personale operata da un affermato consulente esterno chiamato dal nostro Sindaco, questa impostazione di arrogante subalternità di cui il cittadino è oggetto continuerà ancora a persistere...

SUDDITANZA 2

Un altro aspetto pubblico e vistoso di sudditanza sambenedettese è certamente quello politico il cui settore è ampiamente dominato da esterni alla nostra città. Quel che si osserva con una certa amarezza è l'assoluta incapacità dei nostri dirigenti politici ad emergere nei luoghi e nelle istituzioni dove il potere di scelta e di impulso può incidere sensibilmente nella crescita di una comunità. Intendiamo riferirci principalmente agli organismi decisionali che hanno il potere di spesa e di amministrare i milioni di euro a loro disposizione. È chiaro ed è comprensibile che il personaggio residente in altri comuni della provincia sia più tendenzialmente portato a favorire il proprio territorio. S. Benedetto è la città non capoluogo di provincia numericamente più importante delle regione, dopo Fano, ma non riesce ad esprimere nessun rappresentante di autorevole prestigio che possa contare quando quasi giornalmente si ripartisce la "torta" dei finanziamenti pubblici. Alla data odierna, poi, non abbiamo nessun esponente politico locale che siede in parlamento. Però contribuiamo, con i nostri voti, ad eleggerne altri della zona per cui si può tranquillamente affermare che il nostro territorio è " terra di conquista" di soggetti appartenenti ad altre comunità. Questa constatazione investe tutti i partiti di ogni colore politico: sarebbe quindi ora che i sambenedettesi fossero più coesi nella scelta dei candidati locali superando antagonismi e rivalità interne per concentrare la loro attenzione sulle reali necessità del loro paese.

CIRCONVALLAZIONE

Alcuni mesi fa, avendo avuto notizia che per il completamento della Circonvallazione erano stati stanziati 15 milioni di euro, nutrivamo la fondata speranza che il problema fosse avviato a concreta soluzione. Si è invece appreso, in questi ultimi giorni, che la cifra prevista è stata stornata per la realizzazione della "metropolitana di superficie", cioè l'elettrificazione della ferrovia Ascoli-Porto d'Ascoli. E' un'ulteriore dimostrazione che, quando non si è rappresentati nella "stanza dei bottoni" da esponenti locali, sei fatalmente dimenticato o trascurato!

I GIARDINI NASCOSTI

Molti giardini privati tendono ad essere occultati dai loro proprietari: è infatti invalso l'uso di coprire le inferriate ed i relativi cancelli con stuoie e pannelli vari che impediscono la visuale dall'interno e dall'esterno. Ne risulta una esteriorità di pessimo gusto e, soprattutto, scarsa considerazione dell'ornato pubblico. Ma, trattandosi di privati, tutto è ammesso e tolerato al pari delle catapecchie ubicate nei centri abitati e, quel che è peggio, di alcuni chalet "storici" veramente scadenti che contribuiscono a dare una immagine poco piacevole della nostra città.

LA NUOVA PINETA

È nata una nuova pineta a nord dello stadio Ballarin, dopo la Rotonda Merlini. È in corrispondenza dell'estremo lembo di spiaggia libera del nostro territorio a ridosso del campo dei funai. I giovani arbusti fra qualche anno si saranno irrobustiti e formeranno un piacevole spazio verde in un zona che ne aveva assoluta necessità. Finalmente una felice e concreta iniziative da ascrivere a merito dell'assessorato all'ambiente.



L'ILLUMINAZIONE DEL MOLO SUD

Seguimmo, l'anno scorso, con interesse la posa in opera dei cavi elettrici sotterranei adiacenti alle sculture dei massi e ritenemmo, essendo già stati installati anche dei portalampade, che l'attivazione dell'impianto fosse imminente. Ebbene, sono trascorsi ormai molti mesi ma ancora le belle sculture della scogliera non vedono la luce! Non è inopportuno far notare che anche l'illuminazione esistente di recente installazione, cioè quella dislocata a ridosso del parapetto nord, non è pienamente efficiente anzi, l'ultima parte del braccio del molo, nei pressi del faro, è completamente buia perché tutte le lampadine sono spente. E' veramente pericoloso percorrerlo di notte, sia a piedi, sia in bicicletta!



ASFALTI

Registriamo con favore l'asfalto di alcune strade cittadine, ma rileviamo che anche i marciapiedi contigui dovrebbero essere ripavimentati contemporaneamente perché accade che i pedoni, per evitare di cadere a causa delle asperità del fondo stradale, invadano la corsia restaurata recando così intralcio alla circolazione.

LA FONTANA DI PIAZZA MATTEOTTI

Finalmente i suoi componenti in bronzo sono stati riverniciati ed anche la stagnante acqua è stata sostituita! Peccato, però, che i quattro angioletti soffrano ancora di prostatite perché probabilmente non è stato trovato lo specialista idoneo alla loro cura...

Vibre











DEI F.LLI ROSETTI S.D.F.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

PERSONAGGI SAMBENEDETTESI: Il Dott. Giovanni Bozzoni

atata 23 dicembre 1999, ho ricevuto la seguente lettera del Dott. Giulio Bozzoni che ho ritrovata tra le vecchie foto della nostra città. Desidero pubblicarla per i sentimenti espressi e per il ricordo di alcuni importanti personaggi sambenedettesi dei primi del '900:

"23/12/1999

Gent.ma signora Isa,

non sono nato a San Benedetto, ma immigrato qui all'età di 1 anno. Con la carrozzina passavo a guado l'Albula per giungere a casa ivi costruita nel 1922. Ora ho 80 anni, allora il ponte non c'era. Leggo con vivo interesse i suoi "personaggi" e vorrei ricordare Francesco (Checco) Palestini padre di Primo (Ingegnere ora defunto) alto e bello, e di Pia (ora in età avanzatissima) e moglie Rosaria.

Abitavano una bella casa, nell'angolo di fronte all'attuale Caffè Florian su Viale Regina Margherita. Aveva una gran-



de terrazza e noi bambini (io e mio fratello) vi venivamo condotti per assistere a tutte le processioni ed altre manifestazioni che passavano sotto ad essa.

Il Sig. Checco regalò a mio padre una palma che è tuttora vivente.

Il dott. Vincenzo Rosei rideva di gusto e spesso, e nel farlo lacrimava facilmente e abbondantemente: pareva singhiozzasse.

A mio padre oculista inviò un tale che attese che fosse uscito anche l'ultimo paziente, poi si scusò e gli disse che era un appassionato cacciatore e se poteva fornirgli come richiami alcuni fringuelli ciechi: il Dott. Rosei gli aveva assicurato che ne aveva tanti. Rimase poi malissimo e confuso.

Luciano Rosei e Aldo Pilotti Rosei sono miei amici.

Avrei molto piacere di incontrarla e raccontarle di tante persone della mia infanzia e giovinezza che ricordo in San Benedetto. Forse potrebbe uscirne un nuovo articolo per "Lu Campanò".

Voglia gradire vive cordialità e tanti auguri per le Feste.

Giulio Bozzoni'

La nostra città, agli inizi del secolo passato ed anche alla fine del 1800, aveva iniziato a realizzare le prime grandi trasformazioni che l'hanno portata gradatamente a quella che oggi può essere ammirata.

Le grandi aree terriere divenivano man mano edificabili. Nella parte sud del Viale Secondo Moretti era situata una grande zona agricola dei Signori Panichi e la Signora Tilde Merlini Morelli mi ricordava che dopo la famosa caserma c'era una recinzione bellissima con una imponente ed artistica cancellata in ferro battuto che delimitava la zona.

Anche i signori Panichi avevano costruito alla foce dell'Albula, un Villino per le loro vacanze.

Il Viale Trieste ebbe il suo sviluppo a seguito di varie decisioni amministrative.

Il Decreto Prefettizio del 18 maggio 1915 autorizzava il Comune di San Benedetto a costruire un ponte in cemento armato sull'Albula a circa 100 metri a valle del ponte ferroviario.

Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale i lavori furono sospesi e quando, conclusa la guerra, dovevano essere ripresi, la mancanza di ferro li ritardò e furono definitivamente iniziati il 6 giugno 1920 con ordinanza del Comune che convinse la ditta che stava costruendo i villini oltre l'Albula a compierli a proprie spese.

Così finalmente il Viale Pineta (l'attuale Viale Buozzi) poteva proseguire collegandosi, superando l'Albula, con il Viale Trieste nell'agosto 1921.

Dopo questa breve parentesi sullo sviluppo territoriale di una zona della nostra città desidero illustrare la figura e l'opera del padre del Dott. Giulio, il Dott. Giovanni Bozzoni nato a Camerino il 27/12/1892 e deceduto a Macerata il 13/09/1969.

I coniugi Giovanni ed Ada Bozzoni Pantaleoni furono i primi signori venuti dal maceratese per costruire ed abitare la prima bellissima villa al di là dell'Albula.

Il Dott. Giovanni era specializzato in oculistica e nel 1929 aprì, nella propria villa, una clinica per le malattie degli occhi e per l'elioterapia. Era "una casa di cura fornita di quanto più moderno e costoso abbia creato la scienza oculistica. I sofferenti possono disporre di 21 letti, vitto abbondante, camere da bagno, servizio di suore e di altro idoneo personale. La pensione di prima classe costa giornalmente £





25, quella di seconda clase £ 15." Come riportato in un foglio illustrativo della clinica.

Il Dott. Giovanni era un filantropo e uomo di mondo, amante della musica, suonava il violino da vero esperto. Il 21 ottobre 1944 veniva nominato, con Decreto Prefettizio, Presidente dell'Amministrazione per la gestione dell'Ospedale Madonna del Soccorso di San Benedetto del Tronto per il periodo di 4 anni dalla data del presente Decreto su proposta del Sindaco Avv. Balilla Galanti.

Dopo le elezioni del 10/03/1946, con squisito senso democratico, il Dott. Bozzoni inviava una lettera al Sindaco per rassegnare le dimissioni; ma il neo Sindaco Dott. Carlo Giorgini le respingeva e lo esortava a "continuare la sua proficua cura opera a beneficio del Pio Ente e particolarmente per la realizzazione del nuovo Ospedale". Ed il Dott. Bozzoni restava al proprio posto.

Può essere definito il "Padre del nuovo Ospedale" perché proprio grazie ai suoi interventi e sollecitazioni la Nobildonna Agata Voltattorni donava la propria Villa ed il terreno circostante per la nuova costruzione.

Proprio per la sua passione per la musica il Dott. Bozzoni fondò la prima sezione della Gioventù Musicale nella nostra città, organizzando diversi concerti. Un anno fece venire un'orchestra internazionale che ospitò nella sua villa: il pianista giapponese dormì nella Sala Operatoria.

Nel salotto della sua villa spesso si svolgevano concerti sia strumentali che vocali.

La Signora Lari Giovannetti Scipioni, mezzo soprano, cantava le romanze. A questi incontri partecipava anche Clary Bellezza moglie del famoso Maestro d'Orchestra.

Oltre a quello già riportato nella lettere del figlio Giulio, il Dott. Bozzoni subì un altro scherzo da parte del Dott. Rosei. Il simpatico Dottore inviò a diverse persone note di San Benedetto una lettera di invito a cena presso la Villa Bozzoni. Lo stupore fu enorme per la Signora Ada, l'irritazione contenuta del Dott. Giovanni si trasformò subito dopo in una ilarità tra tutti i convenuti.

Gli scoppiettii che produceva la Fiat 509 del dottore erano molto noti in città ed al suo passaggio tutti esclamavano: "Mo' passe l'oculiste".

Isa Tassi



i capita con cadenza abbastanza regolare di dedicare uno spazio del nostro giornale a Federico Contessi, un nostro concittadino emigrato alla metà degli anni quaranta in Argentina dove ha conquistato una posizione socialmente ragguardevole grazie al grande coraggio imprenditoriale e alla forte tempra morale con cui ha governato la famiglia e l'impresa. Queste caratteristiche gli hanno garantito riconoscimenti onorifici nelle sue due patrie (San Benedetto gli ha concesso il Premio

Truentum nel 1995) e ora siamo a dare noti-

zia dell'ultimo riconoscimento che Mar del

Plata, la città d'adozione, gli ha conferito. Si tratta di un riconoscimento che l'amministrazione comunale ha voluto offrire al fondatore e direttore del Cantiere Navale Federico Contessi & Cia, "in merito ai sessanta anni e passa di lavoro svolto con assoluta dedizione ed impegno in favore della comunità locale, vero esempio di vita per le future generazioni". Nel corso della cerimonia che si è tenuta presso la sala del Consiglio comunale di General

Federico Contessi "Cittadino illustre" di Mar del Plata

Pueyrredòn alla presenza di autorevoli rappresentanti del mondo politico e imprenditoriale è stata consegnata all'imprenditore italoargentino Federico Contessi la risoluzione che lo ha nominato 'cittadino illustre' di Mar del Plata.

I più vivi rallegramenti al nostro amico Federico che con il suo impegno onora la città di San Benedetto da cui non si è mai sentimentalmente allontanato.

INFISSI METALLICI

METAL SASSO di Sasso Antonio



Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale) 63030 **ACQUAVIVA PICENA** (AP) Telefono 0735 594551

LU MAESTR E LA GIARDINETTA

a Topolino "Giardinetta" di legno, a quei tempi, era quasi una macchina di lusso. Mio padre, "lu maestr", ce l'aveva. Usata, naturalmente. Noi ne eravamo orgogliosi. Ci serviva per i traslochi. Buffo, ne facevamo spesso, tutti dalle parti di via Sabotino quando per passare l'Albula c'erano prima una poi due passerelle di legno. Ci caricavamo mattoni e cemento. Ci andavamo la domenica al Paese Alto alla messa delle 11.30; al cimitero a Monteprandone; dai nonni a Ragnola. Basta. La benzina ("rincarata") costava 100 lire, "come un chilo d'insalata".

A scuola papà andava a piedi, o col motorino "Motom" bianco 4 tempi (sempre usato, si capisce) quando doveva trasportare la fida macchina da scrivere grigia, legata al parafango con una cinghia verde, però una volta la perse sulla salita di Santa Lucia e il bozzo sul coperchio me lo ricordo.

Mio padre scriveva parecchio. Lettere, per conto terzi. Profughi, Avis, scuola, parenti d'America e di Puglia. Carta carbone (ri)usata finchè non ce la faceva più, trasparente. Buttarla toccava a me. Mani nere.

a **Topolino** "Giardinetta" di legno, a quei tempi, era quasi una macchina di lusso. Mio padre, "lu maestr", ce a. Usata, naturalmente. Noi ne eravagogliosi. Ci serviva per i traslochi. ne facevamo spesso, tutti dalle parti Sabotino quando per passare l'Albula o prima una poi due passerelle di

A Natale diventava come la furgonetta di "Forese", giacchè ai maestri usava fare i regali. Panettoni, spumanti, biscotti, fichi secchi, datteri, frutta, galline vive. Papà non voleva. Lo faceva pure scrivere per tempo sui quaderni ma non c'era verso. Allora portavamo tutto, in due o tre viaggi, a Santa Gemma, su per la salita. Prima, seconda, prima, povera giardinetta, io incastrato dietro contro la porta posteriore, mi piaceva. Mi ricordo la neve, il freddo, la pioggia, il sorriso delle suore svolazzanti. Papà mai col cappotto.

Lu maestr Camaioni era così, tutti gli volevano bene.

14.8.'08 **PGC**



LU MAESTRE NUSTRE

Nghe lu maèstre Camaioni Giuanne ci scième jéte a la préme 'lementare, ma benghè ha passate quarantun'anne, le sembianze sune ci jè véve e chiare.

Ci 'nzignì nu sacche de cuse belle, che cj'ha remmaste dèntre a lu còre, e jè deffecile che se cangèlle... ogni tande da la mènte riaffòre!

Pe totte noje, peccule sculare, piò de nu maèstre jère nu patre, ci lu tenavame na mocchie a ccare, perchè lla'mu bune n'ci stave n'atre!

Mò jè nu signòre penziunate, però ha remmaste tale e quale, j'anne pòrbie pe ccuse l'ha cagniate, jè comma préme, unèste e leale.

Seccòme jè nu pizze che nnù vedème, pe stà n'ore anzime e strègnije la mà, e demustraje lu bbè che ji velème, sta festacciòle ji scième vulòte dedecà.

Giovanni Quondamatteo (dicembre 1994)

Lettera aperta di una cittadina al Sindaco di San Benedetto del Tronto



S.Benedetto del Tronto, 20/07/2008

Egregio Signor Sindaco

ho assistito in piazza Sacconi alla festa delle bandiere: lo spettacolo è stato suggestivo e affascinante perché si è svolto nella più giusta delle ambientazioni, accanto al vecchio Torrione dei Gualtieri, emblema della nostra città.

È stata una festa di luci di suoni di colori, e soprattutto, per la presenza di voi sindaci delle zone interessate, una festa di aggregazione, di solidarietà, di comune progettualità per la salvaguardia delle nostre bellissime terre.

E come sempre in simili circostanze, è salito il livello del nostro orgoglio di sambenedettesi, di piceni, di marchigia-



ni... attenti all'ambiente e osservatori di quanto vive intorno a noi.

Tuttavia, in questo periodo, nelle frequenti passeggiate al lungomare Buozzi, nostro principale vanto, ho notato che la stragrande maggioranza delle aiuole che circondano le palme sono malmesse e trascurate; l'edera che ha occupato il posto che in passato era riservato alle molte varietà di fiori estivi, trabocca in modo trasandato dal bordo dei recinti nascondendo alla base di questi sporcizia di ogni genere; le pietre dei marciapiedi vengono divelte lasciando vuoti antiestetici e pericolosi; l'asfalto è veramente malridotto...

Altro nostro vanto è il Molo Sud che io ritengo la passeggiata più bella del mondo: non funziona l'illuminazione. I faretti sono spenti e i suggestivi monumenti languono nell'oscurità notturna. Dov'è l'invitante richiamo dovuto alla luminosità del monumento "La vela"?

Dov'è il fascino misterioso che soffusamente circonda il mondo del gabbiano Jonathan?

È giusto, signor Sindaco, darsi da fare per incrementare le offerte ai turisti, ma non dimentichiamo ciò che di bello è stato fatto nel passato, recente e non.

E dal momento che, sia pure solo per iscritto, mi rivolgo a Lei, le voglio raccontare un avvilente piccolo episodio che si è svolto alcuni giorni fa accanto alla fontanella del ponte sul Lungomare:

Due netturbini, un uomo e una donna, stavano usando il sifone in quel tratto di strada, quando è stato chiesto loro di passarlo sui tre scalini che da via Riva del Garda scendono al letto dell'Albula, perché imbrattati da freschissimi escrementi umani. L'uomo ha rimandato la richiesta alla donna che ha risposto non essere sua competenza quell'azione (stavano operando a poco più di dieci metri di distanza).

Al che, le è stato chiesto di chi fosse competenza quel lavoro di pulizia e la risposta è stata che è Sua, Signor Sindaco. Allora si dia da fare...per persuadere ad un maggior senso civico i suoi netturbini, i suoi giardinieri, i suoi elettricisti. Non me ne voglia.

Con stima La saluto.

Nazzarena Prosperi

Primi dati sugli incassi dai parcheggi a pagamento sul lungomare

a Multiservizi spa, società partecipata del Comune di San Benedetto, che tra le altre cose si occupa dei parcheggi a pagamento, ha diffuso i primi dati relativi agli incassi 2008 sul lungomare, dove i parcheggi blu restano in vigore fino a domenica 31 agosto. Ad oggi, al netto delle degli aggi spettanti ai venditori, sono stati venduti tagliandi per 133.597,60 euro (ne sono stati consegnati per 188.831), contro i 140.082,35 dell'intero periodo estivo 2007. I parcometri, che nel 2007 non erano installati, hanno sin qui distribuito permessi per 87.531 euro. Le multe sono ad oggi 1756, contro le 876 dello scorso anno. Nell'intero 2007 l'incasso complessivo dai permessi (abbonamenti più tagliandi) fu di 227 mila euro. Quest'anno, visto il trend sopra riportato,

si ritiene che verranno superati i 300 mila euro, raggiungendo forse quota 350 mila. Si ricorderà che per il 2008 i parcheggi a pagamento sono in vigore ogni giorno fino a mezzanotte, e che la tariffa oraria è stata abbassata da 60 a 50 centesimi.











Nordkapp

FESTIVAL NAZIONALE DELL'UMORISMO "CABARET, AMORE MIO!"

Ha vinto la comicità mimata. E la simpatica Teresa Mannino. Cabarettista e presentatrice d'eccezione

o spiritoso quartetto bresciano "Terenzio e i Coppini freschi" ha vinto la XXIV edizione del "Festival Cabaret amore mio", manifestazione di successo organizzata dal comune di Grottammare, con la direzione artistica di Pepi Morgia. Secondi classificati "I Vietato fumare", costituito da tre frati cappuccini di Napoli, seguiti da Fabio Certelli di Roma. I vincitori hanno conquistato la giuria, che ha trovato le loro doti "di fantasia, con richiami clowneschi in un originale gioco comico", portando sul palco allestito nel Parco della Rimembranza scenette comiche gestuali basate sull'ornitologia, che sono piaciute anche al pubblico, rimasto, tuttavia, perplesso per la scelta. Al quartetto è andato il primo premio di 1000 euro, oltre all'aggiudicazione della partecipazione, in qualità di ospiti, a "Cabaret, amore mio!" 2009. La I edizione del Premio della critica, assegnato dalla giuria per conto della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, è andata, invece, alla satira di costume, centrata sull'immigrazione clandestina e proposta dal milanese Giovanni Astone, motivata dalla "buona presenza scenica e sicurezza interpretativa". Per il resto, sono piaciuti gli ospiti, indiscutibilmente brillanti. A partire da Gigi e Ross, i simpatici comici della fortunata parodia delle Iene, che hanno entusiasmato più volte il pubblico, non solo



nell'imitazione di Tiziano Ferro, a Franco Neri, Gabrielle Cirilli, Beppe Braida e i Pali e Dispari. Anche Maurizio Battista, capace di far leggere i giornali in chiave ironica, coinvolgendo il Sindaco Luigi Merli e sua moglie, come già accaduto nel corso delle selezioni, organizzate nel periodo invernale dall'associazione Lido degli Aranci presieduta da Walter Assenti, al vincitore dell'edizione 2007, quel



Duilio Martina che con il suo "Amigo" ha riconquistato il pubblico di Cabaret Amore mio, ai vincitori del Festival di Modena, agli Appicicaticci, che hanno entusiasmato il pubblico, con uno spettacolo improvvisato che ha preso spunto dalle parole senza senso di due spettatori. Per non parlare del vincitore dell'Arancia d'Oro 2008, premio istituito dall'amministrazione comunale per rendere omaggio ai grandi nomi dell'umorismo italiano, che ha fatto finalmente giungere nel regno del cabaret un altro re, quello della satira, Paolo Rossi. Dopo aver ritirato il premio, consegnato dal primo cittadino con la motivazione "non e' un semplice cabarettista, ma un artista a tutto tondo che ha saputo innovare lo spettacolo italiano", Rossi ha fatto suo il palcoscenico, con un intervento puntato sulla satira e sulla sua fine. Infine, da applaudire la professionalità dei presentatori. Savino Sesario è un veterano della manifestazione, ma per Teresa Mannino la conduzione rappresentava una novità. Si sono ritrovati egregiamente ad intrattenere la platea, rimasta spiazzata da un problema audio che ha interrotto per qualche minuto lo spettacolo, in una delle esibizioni dei concorrenti. Particolarmente la Mannino, che con il suo monologo ha distolto l'attenzione da quanto era accaduto. Per il resto, la protagonista di Zelig ha rappresentato se stessa: cioè la classica ragazza siciliana, con l'aggiunta di una spiccata ironia, alla quale nulla si può contestare. L'altra rivelazione è senza dubbio il Quartetto d'archi Euphoria, tutto al femminile, che si è distinto miscelando con successo la musica e la comicità.

Stefania Mezzina



MONTEFIORE DELL'ASO ACCOGLIE MIRIAM PASQUALI

egnaliamo fieri il lancio dell'emergente artista sambenedettese Miriam Pasquali. Il 28 Giugno 2008 nel centro museale San Francesco di Montefiore dell'Aso, precisamente nella suggestiva sala "Partino", alla presenza delle autorità comunali è stata inaugurata la prima mostra della nostra concittadina.

Nella sua prima personale ha esposto solari acquerelli, frutto di un attento studio di luci e di una costante ricerca di perfezione. I lavori, ricchi di suggestioni, che riflettono il sereno e luminoso modo con cui occhi e animo interpretano il mondo, hanno dato il titolo alla mostra "Messaggi dell'anima".

Gli acquerelli, oltre che soggetti floreali, mostrano borghi che, spontaneamente rievocano le amene atmosfere dei nostri paesi medievali.

Molti i visitatori; tanti quelli che hanno voluto sottoscrivere lusinghieri apprezzamenti e incoraggiamenti alla giovane artista, che si è cimentata - con successo – anche come poetessa, avendo accompagnato ogni acquerello con una breve composizione poetica.

Ancora una volta l'Amministrazione comunale montefiorana si è mostrata lungimirante e particolarmente sensibile a far conoscere nuovi artisti. Ricordiamo fugacemente che Montefiore dell'Aso ha dato i natali al pittore Pino Mori (1920-1994) e prima ancora ad Adolfo De Carolis (1874-1928) le cui opere sono raccolte in una sala dello stesso museo. Vi troviamo esposte anche più di cento opere di Domenico Cantatore (1906-1998), "l'ultimo dei grandi pittori del '900" e un'opera di Carlo Crivelli (1430-1494).

Nella chiesa attigua di San Francesco si possono ammirare il monumento marmoreo risalente al 1310, ai genitori del cardinal Partino, altro figlio illustre di Montefiore e un affresco del Pettinelli sulla tomba di Adolfo De Carolis.

Montefiore dell'Aso – piccolo scrigno ricco di tesori artistici – chiusa tra mura e torrioni, percorsa da ciottolose stradine, ove si affacciano maestosi palazzi medievali, è da anni fra i cento borghi più belli d'Italia. Ecco, questa suggestiva cornice è sembrata la più adatta per far conoscere la nostra artista e, senz'altro, sarà di buon auspicio per una sua più ampia affermazione.

Laurenzi Dina Maria

Educare i bambini videogiocando

a scorsa settimana nel relax più completo delle ferie agostane mi è capitato di assistere ad una scena insolita. Una mamma, un papà e il loro figlio in vacanza in Riviera erano



comodamente seduti sotto l'ombrellone. Il figlio chiede alla mamma: "Posso avere la mia consolle?" e la mamma "Certo caro! Hai venti minuti di esercitazione". Il ragazzino sui 9-10 anni ha iniziato a giocherellare con il Nintendo DS e il gioco Brain Training. I meno avvezzi alle nuove tecnologie sappiano che il programma video ludico, inventato dal Dr. Kawashima, neuroscienziato della Tohoku University in Giappone, permette di rispondere a test di intelligenza che implementano la preparazione mentale e la memoria. Dopo circa 20 minuti il ragazzino si è avvicinato alla mamma e le ha consegnato il gioco apostrofando così: "Ho allenato abbastanza i miei neuroni per oggi?"

A queste parole ho sussultato e mi sono domandata: qual è il ruolo educativo dei videogiochi? Come uno screengame può essere utilizzato per implementare l'intelligenza dei minorenni e non solo? Come mai spesso i giochi elettronici sono considerati dagli adulti strumenti dal pesante costo non solo economico ma anche educativo, mentre i ragazzi riescono a trovare in questi passatempi un valore formativo? Perché il bambino in questione dopo venti minuti ha dato indietro la consolle senza fare storie, piangere e disperarsi perché doveva ancora giocare?

Guardando alla serenità del rapporto instaurato tra mamma e figlio ne ho dedotto che in questo caso l'utilizzo del medium è gestito con accuratezza e attenzione da parte dei genitori i quali pongono dei limiti temporali di seduta davanti alla consolle. Ma non basta. Bisogna saperne di più sui videogiochi. Innanzitutto quando lo si acquista è lecito leggere il contenuto del gioco, le caratteristiche del prodotto e l'età per la quale è indicato. Quando si inizia ad utilizzare è corretto stare vicino ai figli durante il gioco o giocare insieme implementando così anche la propria capacità del ricordo oltre a stabilire delle regole rispetto ai tempi di utilizzo. Inoltre sarebbe consigliabile non far sì che la consolle dei videogiochi diventi il migliore amico del proprio bambino il quale inizierebbe a preferire un compagno di giochi virtuale ai suoi amichetti reali.

Eleonora Camaioni



ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@fastedit.it

ED DOUBLE DE MOE



Perù e Piceno uniti all'insegna del turismo sostenibile

'Ambasciatore Amador Velasquez, Console Generale del Perù in Italia è stato ricevuto a Palazzo San Filippo dal presidente della Provincia Massimo Rossi. Per due giorni, l'alto diplomatico è stato ospite nel Piceno, in occasione dell'incontro annuale organizzato a Grottammare

dall'Amministrazione comunale in collaborazione con l'Associazione "Perù", che da ben 8 anni promuove interessanti iniziative di conoscenza della cultura peruviana, consolidando il legame tra la nostra comunità e la realtà del Paese latino americano ricco di storia e tradizioni.

L'ambasciatore era accompagnato dal sindaco di Grottammare Luigi Merli e da una folta delegazione dell'Associazione "Perù". All'incontro erano anche presenti padre Luis Sandoval Vegas, Direttore regionale della Fondazione "Migrantes" della Conferenza Episcopale Italiana e il vice Prefetto Anna Gargiullo che, a nome del prefetto Alberto Cifelli, ha dato il benvenuto all'illustre ospite, ricordando l'impegno della Prefettura per l'integrazione e la vicinanza a tutte quelle attività

sociali e culturali volte a valorizzarla sul territorio.

"Promuovere le relazioni internazionali è da sempre uno degli impegni dell'Amministrazione Provinciale – ha sottolineato il Presidente Rossi- non solo per contribuire alla crescita economica e sociale del territorio, ma anche per sensibilizzare ed accrescere la consapevolezza delle comunità locali che, in un mondo dominato dagli scenari globali, devono saper guadare oltre i propri orizzonti per costruire un futuro comune di sviluppo e di pace".

"Partendo da un'ipotesi di un gemellaggio tra Grottammare e la provincia peruviana di Talara, splendida località del nord del Perù, le cui spiagge ispirarono anche lo scrittore Ernest Hemingway – ha dichiarato l'Ambasciatore Velasquez - vorremo costruire un progetto di turismo sostenibile, coinvolgendo la Provincia e gli operatori economici del territorio".

"La nostra Provincia, che è la prima delle Marche per numero di visitatori – ha osservato il presidente Rossi – può senza dubbio mettere a disposizione la sua esperienza e il suo know-how attraverso i centri locali di formazione e attivando le imprese e gli operatori locali interessati a sviluppare le opportunità di una proficua collaborazione reciproca."

Il tradizionale scambio di doni e la firma del registro degli ospiti internazionali ha concluso questo incontro che getta le basi per concrete possibilità di cooperazione soprattutto in campo turistico.

I lavori in corso nelle scuole superiori di S. Benedetto e del comprensorio

onostante la pausa agostana e le attività inevitabilmente rallentate, la Provincia sta lavorando alacremente sulle scuole del territorio per consentire agli studenti un ottimale rientro sui banchi a settembre.

"Solo a S. Benedetto e nei comuni del suo comprensorio i cantieri interessano 12 scuole superiori – spiega l'assessore al Patrimonio e all'Edilizia scolastica Ubaldo Maroni – dove sono in corso o stanno per iniziare interventi di varia natura che soddisfano in gran parte le esigenze manifestate dai dirigenti e dagli organi scolastici. Programmare le opere concordemente con coloro che vivono e lavorano nelle scuole rende infatti molto più facile il nostro compito".

I lavori previsti sono di varia natura: al Liceo scientifico "Rosetti" è in corso l'adeguamento dei locali alla normativa antincendio e interventi analoghi presto inizieranno all'IPSIA, al Liceo classico "Leopardi" e all'Itc "Capriotti" (dove si sostituiranno anche i cancelli esterni). Presto partirà anche l'installazione di impianti di videosorveglianza all'IPSIA, all'Alberghiero, all'ITC di Grottammare, al classico "Leopardi", al "Fazzini Mercantini" di Ripatransone. Lavori vari di manutenzione sono stati completati o in via di completamento in tutti gli Istituti, in particolare all'IPSSAR ed al convitto dell'IPSIA, che d'estate

diventa ostello per la gioventù.

"Sono opere che richiedono un investimento complessivo di quasi 800.000 euro. In questa somma – ricorda Maroni – sono compresi anche gli interventi di cui la Provincia deve farsi carico per riparare i danni provocati da vandali: scritte sui muri, rottura di sanitari, finestre, maniglie e porte. Naturalmente ci riserviamo la possibilità di recuperare le somme investite rivalendoci sui responsabili che, grazie anche alle denunce da parte dei dirigenti e della collaborazione esistente con le forze dell'ordine, vengono sempre più spesso identificati".

A questi interventi devono aggiungersi altri grandi lavori che la Provincia sta eseguendo o ha già programmato di eseguire nel piano opere pubbliche 2008, a cominciare da quelli che interessano l'area Vannicola di Porto d'Ascoli dove si sta completando il "Palazzo del Lavoro" per 2,1 milioni e stanno per partire gli interventi di completamento della sala congressi della sede dell'Università di Ancona e di sistemazione esterna per complessivi 700.000 euro. Così come non va dimenticato che stanno per essere

affidati alla ditta aggiudicataria dell'appalto i lavori di ampliamento del Liceo scientifico per 2,6 milioni mentre sono in fase di redazione i progetti definitivi per altre due opere di notevole spessore: il primo stralcio della soprelevazione del corpo che ospita la sezione Odontotecnico dell'IPSIA (700.000 euro) e una serie di importanti adeguamenti per la sede dell'Alberghiero per 200.00 euro. Infine, la Provincia parteciperà con un finanziamento di 400.000 euro alla realizzazione della nuova sede del Polo scolastico di Cupra Marittima.







SAMB UN CAMPIONATO UN SOGNO









Lu Campanic

Direttore Responsabile

Pietro Pompei

Redattore Capo

Benedetta Trevisani Redazione

Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini, A. Stefania Mezzina, Nicola Piattoni, Antonella Roncarolo

Eleonora Camaioni, Piergiorgio Camaioni, Giovanni Ciarrocchi, Vittoria Giuliani, Dina Maria Laurenzi, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni, Nazzarena Prosperi, Giovanni Quondamatteo, Isa Tassi

Servizi fotografici

Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Foto Capriotti, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Grafica e Stampa Fast Edit